

Michela Fulle-Nata a Torino il 04 01 1962-tel 347 4155927 - Mail

mikfulle@yahoo.it **I Miei Monti della luna**

1980. Avevo 17 anni. Il ragazzo con cui uscivo mi portò un giorno, in un posto, disse, a Lui molto caro. Da Torino, dove abitavo, arrivammo a Cesana, e poi da Cesana a Sagnalonga, arrampicandoci per più di 8 km con la sua Golf su di uno sterrato non proprio agevole. Qui raggiungemmo a fatica, facendo un ultimo tornante sull'orlo di precipizio da dove si vedeva perfettamente tutta Cesana quasi come dall'aereo, una casa in cima ad un cucuzzolo, ancora da terminare all'esterno. All'interno mancavano alcune rifiniture ma era molto accogliente. Mi innamorai di quel posto seduta stante. Lui mi raccontò che suo Padre aveva precedentemente costruito una casetta lì vicino, poco più in basso. Si vedeva dal terrazzo: una di quelle a forma di "Formaggino". Così noi le chiamiamo ancora oggi, quelle a forma triangolare, col tetto che tocca fino a terra. Poi l'aveva venduta al vicino di casa. E tutt'ora figli e nipoti di questo vicino la abitano. Poi, sul terreno più in alto aveva costruito questa. Più grande e con una vista impagabile su tutta la Valle. La nuova moglie di suo Padre però non amava molto la montagna, né in estate né in inverno. In inverno poi, essendo raggiungibile solo prendendo 2 seggiovie e camminando dopo per ancora un bel pezzo in salita nella neve alta, non era proprio per Lei. Così la casa, poco usata, era rimasta "incompiuta". Al terrazzo, affacciato sulle piste, mancava addirittura la ringhiera. Fuori non era ancora intonacata e si vedevano i blocchi grigi con cui era stata costruita. Ma fu comunque Amore a prima vista. Per la casa, per il posto, per l'aria di pace che si respirava, per i colori. Quel verde e quel blu così vivi. Così intensi. E la pace immensa.

Fu proprio lì che feci la mia prima vacanza senza Genitori. Una settimana durante le vacanze di Natale. Nel 1982! 8 ragazzi, amici storici di quei tempi, e solo due ragazze. Io e la cugina del mio fidanzato, più piccola di me. Mancava l'acqua. Come spesso succedeva. Ma non mancava la neve che ogni giorno cadeva copiosa. Pentoloni e bacinelle piene di neve erano sparse per tutta la casa per ricavarne la metà in acqua. Ce n'erano ovunque. Per cucinare e per lavarsi quel poco che bastava. Solo noi ragazze potevamo usare il wc, svuotandoci dentro una bottiglia d'acqua. I ragazzi partivano per avventurarsi all'esterno, con il rotolo di carta igienica e la tuta da sci. Quanta spensieratezza e risate! Saltavamo dal balcone del primo piano come se ci tuffassimo in piscina ma vestiti da sci. Una piscina di 2 metri di soffice neve! Poi ci si doveva far aiutare per uscirne perché così facendo si rimaneva incastrati. Un amico si mise gli sci e saltò direttamente dal terrazzo verso la Seggiovia per andare a sciare. Un mattino, alzandoci, trovammo la porta d'entrata completamente coperta da un muro bianco per la neve scaricata dal tetto. Problemi? Nessuno! Si usciva da garage e nel muro di neve si piantavano bottiglie e provviste che non trovavano spazio nel frigorifero. Facevamo la spesa raggiungendo i negozi con gli sci, a Claviere. Dopo la sciata del giorno, si recuperava lo zaino lasciato la mattina alla seggiovia e si scendeva in paese, gli sci piantati davanti la Chiesa e si andava al Supermercato "Gipy". Poi di corsa a prendere la seggiovia per rientrare in tempo. Se avessero chiuso gli impianti prima sarebbe stata ben dura tornare a casa con tutta quella neve.

Mi sposai giovanissima: a 21 anni con quel mio fidanzato, era il 1983! Da allora, estate e inverno, le mie vacanze sono sempre state ai Monti della Luna. A Sagnalonga. In quella casa. Quando si poteva ci arrivavamo in auto, se no con le due seggiovie. Mio Papà, sciatore appassionato, spesso veniva con noi. Ho ancora bellissime foto con Lui, di quei momenti. E anche d'estate spesso veniva a trovarci con la Mamma. Per lui anche era un posto magico. Se fosse ancora qui, credo ci verrebbe ancora. Nell'Aprile del 1986 do alla luce Nicolò. I suoi primi passi traballanti, da solo, li ha fatti nel piazzale della Cesanella. Allora ancora abbandonato e da ristrutturare. Nella neve, con piccolissimi doposci blu, dei Moon Boot. Ricordo poi una vacanza breve, durante il Ponte dei Santi, quindi a Novembre, dove abbiamo portato su a Sagnalonga enormi cuscini nuovi per i divani, stoffe per cucire tende, materassi, macchina da cucire della Nonna e materiali vari. Con 2 auto, perché tutto non stava in una sola. Nicolò di 7 mesi e il suo seggiolino compresi. E cagnolino fedele compreso. C'era una nebbia da tagliare col coltello. Salimmo facendo la strada Cesana a passo d'uomo. Ci mettemmo tantissimo. Ma arrivai felice ed orgogliosa della mia impresa. Avevo 24 anni. Furono 4 giorni piovosi e freddi. Ma ricordo la serenità che aleggiava in casa, il camino acceso, io che cucivo a macchina, mio marito che faceva lavoretti, Nicolò vicino a me sul seggiolone. Il calore della casa. L'odore del gasolio con cui allora andava la caldaia. Essere lì, guardare fuori, nonostante il brutto tempo, mi metteva in pace con me stessa. Ero felice e appagata in quel luogo. Valentina arrivò 2 anni dopo, a Novembre. E a Dicembre con pochi giorni di vita, nel marsupio, dentro la mia giacca a vento, assieme naturalmente alla nostra piccola Triky, una Yorkshire molto poco cittadina, prendevamo già le seggiovie per raggiungere Casa e i miei luoghi tanto amati. Ai monti della Luna sono cresciuti felici i miei figli. Io ero organizzatissima per dispensa, spesa, cambi, trasferte invernali. Non mi pesava nulla. Il Venerdì pomeriggio cercavamo di prendere la seggiovia entro la chiusura. Ancora oggi vedo spesso a Cesana l'allora "Ragazzo" che era addetto all'arrivo delle seggiovie e che ci aiutava con il trasporto di bagagli, bimbi, cani (poi nel tempo arrivò anche Coach, il nostro caro solitario Chow Chow). Oggi è un po' meno "Ragazzo", come me d'altronde. Lui non si ricorda. O forse sì. A volte ci guardiamo come se ricordassimo tutti e 2. Prendevamo la prima seggiovia, sci ai piedi, con i bimbi e i cani in braccio, perché allora era ad un solo posto. Scendevamo, aspettavamo le borse e raggiungevamo carichi di cose, ma a pochi metri, la seconda seggiovia, quella doppia che ci portava in cima. La seggiovia si fermava prima di dove si ferma ora. Fermava appena in cima alla montagna. E poi con Bimbi al collo, fino a ché non sono stati in grado di sciare, bagagli in spalle, ci lanciavamo giù dalla discesa facendo andare gli sci fino a dove riuscivamo, imboccando la stradina che portava verso casa con i cani che correvano dietro di noi. Poi lì toglievamo gli sci. Lasciandoli per il giorno successivo piantati nella neve e ci arrampicavamo su verso casa. Che fatica! Ma che bello poi essere lì.

In estate stavo su mesi, anche da sola. Anche quando aspettavo Valentina, mentre a Torino si moriva di caldo. Col tempo avevamo fatto amicizia con i Signori dell'Alpeggio di fronte alla Coche. Quello che ora è dietro al rifugio Monsoleil. Allora davanti non c'era nulla. I Signori avevano 4 figlie: la più grande era bruna come il Papà, le altre 3 rosse di capelli e piene di lentiggini.

Come la Mamma. Due erano gemelle. La Signora mi insegnò a svezzare Valentina passando dal mio latte al latte delle sue mucche. Tornammo in città a Settembre e pensavo che le guance bianche e rosse della mia bimba sarebbero scoppiate da quanto erano cicciotte! Ogni 2 giorni scendevamo verso la Coche per prendere il latte e spesso il burro e la Toma. Chiamavamo casa loro "Villa Toma-Burro" e anche oggi lo faccio e lo fanno i miei figli e anche le mie nipotine. Abbiamo visto nascere vitellini, accompagnato le mucche al Pascolo. Aspettato che tornassero. Giocato con cani e pulcini. Raccolto le uova, munto le mucche. Ho imparato a fare il burro. Lavorato a maglia mentre i bimbi giocavano al riparo del muro dell'alpeggio. Quando le figlie hanno avuto poi i loro bambini e i nostri erano cresciuti abbiamo portato loro seggioloni, culle e tutto quello che avevamo a Sagnalonga e che a Noi non serviva più. Come volessi ringraziarli per quel tempo preziosamente sereno che mi avevano regalato e che sempre custodirò nel mio cuore. Con mio Papà e un suo operaio marocchino un'estate abbiamo terminato anche l'esterno della casa. Messo la ringhiera al terrazzo, intonacato l'esterno e rivestito la facciata a valle in legno, dipinto le ante delle persiane e , opera mia, disegnato delle marmotte su queste ultime. Dipinsi allora anche il cartello che appendemmo fuori dalla porta d'entrata. Una marmotta stilizzata e il nome della casa: "Le Marmotte" appunto. Quelle che a fine giornata, quando si passeggia nel silenzio dei prati, senti fischiare e le scorgi affacciate appena fuori alle Tane con i loro piccoli. Immobili. Per poi sparire al tuo primo movimento. I bimbi diventati poco più grandi, al rientro dalle camminate estive, raccoglievano legnetti per accendere il fuoco la sera. Avevano 3 e 5 anni e andavano nel bosco sopra casa col secchio da muratore dimenticato dall'operaio di Papà. Appena possibile abbiamo messo loro gli sugli sci ai piedi. Pur essendo il Papà e io buoni sciatori li abbiamo affidati a maestri per non che avessero troppa confidenza. Nicolò con Andrea, che gestiva lo Scoiattolo con sua moglie Jill, di nazionalità australiana. Spesso andavamo a cena allo Scoiattolo. Jill aveva una bimba, di un anno più grande di Nicolò. Giocavano sempre insieme. Poi è arrivato Adam. In inverno. Un giorno Jill camminava nella neve con il Pancione e 2 giorni con un piccolo fagottino appeso al collo. Andrea e Jill con i bimbi abitavano a Sagnalonga tutto l'anno. E da una parte li invidiavo molto per questo. Valentina, invece, più fifona e meno socievole ha iniziato a sciare con la maestra di sci Valeria. Moglie di Cianin. Chi ha vissuto Sagnalonga in quegli anni non può non aver sentito almeno parlare di Loro. Abitavano a Colle Bercia tutto l'anno in una piccola casetta in cima alla terza seggiovia. Direttamente sulle piste. Valentina con Valeria, andava avanti a caramelle. Una curva: una caramella! Qualche anno dopo nacque il primo sci club di Sagnalonga. Con altri ragazzini, divenuti poi gli amici più cari di sempre, i miei due piccoli sciatori partivano al mattino con qualsiasi tempo e temperatura. Ricordo temperature di meno 13 gradi. Nessuno ci fermava. Con i moccoli al naso e capelli (che uscivano dal cappello di lana) bianchi e rigidi dal ghiaccio. Noi genitori li accompagnavamo al ritrovo alla seggiovia o al Baby (che ora non c'è più) e poi sciavamo senza sosta e li riprendevamo all'una. Si mangiava un panino alla Montanina (anche questa non c'è più oramai) o a casa dei nostri amici, più comoda alle piste, e poi si riprendeva a sciare, magari un po' più con calma, magari ci si fermava per la spesa e poi ancora sci, fino alla chiusura.

Incontravamo i ragazzi del Soccorso che facevano la chiusura e spesso chiudevamo con loro la giornata sciistica. Più tardi, a casa, dove si arrivava a volte con i piedi congelati che quasi non si sentivano più, si preparava il The o la cioccolata calda e poi ci si rilassava davanti al camino. Negli anni a seguire abbiamo anche preso, assieme ai ragazzi, lezioni di snowboard, con Erik, allora giovanissimo. Erano le prime tavole, ma solo Valentina ha cambiato attrezzo negli anni. Noi altri siamo sempre restati fedeli allo sci anche se, sempre con Erik, abbiamo preso lezioni di Telemark e poi di Carvin, l'evoluzione dei nostri lunghi e stretti sci di una volta. Non esistevano allora i cellulari e tutti avevamo a casa delle radioline. I Baracchini CB. Quelli dei camionisti. Tutti sulla stessa frequenza. La frequenza di Sagnalonga! Questo ci permetteva, soprattutto in inverno, di avere contatti con tutti gli altri abitanti del posto. La mattina Cianin ci svegliava con la situazione meteo. "Buongiorno, stamattina tutto sereno, la neve è una meraviglia!". Una sera qualcuno si tagliò ed un nostro amico medico corse a cucirlo con dei punti scaduti che aveva lì a casa. Tanto a SagnaLonga non scade mai nulla! Una nostra amica, bloccata a Torino per lavoro, non riuscendo a prendere la seggiovia in tempo, riuscì ad arrivare su la sera di Capodanno, a cavallo di una bombola del gas con Andrea, appunto il maestro di sci e gestore dello Scoiattolo, che aveva una delle poche motoslitte ai tempi. Ora tutti praticamente ne hanno una. Sempre con i CB, per la nostra tranquillità, i nostri bimbi e altri ragazzi si allontanavano da casa e si trovavano con altri per giocare davanti "Lo Scoiattolo" e durante l'inverno, una volta fermi gli impianti, per scivolare giù dalle piste con i sacchi della spazzatura, i più fortunati con i Bob. Ogni tanto anche noi "grandi" lo facevamo.

La Montanina, I Lupi della Grappa, La Gimont, Villa Toma-Burro, La Coche, Capanna Mautino, l'Alpeggio del Lago Nero con Beppe, la sua famiglia e i suoi favolosi formaggi. Posti che sono stati e sono punti fermi per me. Paesaggi invernali e estivi che lasciano senza fiato, scoiattoli che fanno gli equilibristi sul filo della luce davanti a casa e cerbiatti che vengono a trovarti sotto la finestra dove d'inverno si buttano gli avanzi. Passeggiate bellissime che ritemperano l'anima. Più brevi fino al lago Foiron, la nostra "spiaggia in Montagna", al lago Perso, al Lago nero, al Lago Fontana Fredda o più lunghe fino al Lago dei 7 Colori, o ancora più in là, fino ai Forti già in Francia, con i bimbi ancora piccoli a spalle, con i bimbi più grandi e i loro Amici e con i Genitori dei loro Amici. Gli stessi posti. Lo stesso verde, lo stesso blu, lo stesso bianco. Anno dopo anno. Emozioni rimaste dentro che sono sempre uguali ogni volta. Lo Chaberton che fa da sfondo. Fontane da cui ho bevuto, torrenti in cui i bambini si sono divertiti a piedi nudi d'estate. Bagni nell'acqua ghiacciata del lago Ginoux (quello dei 7 Colori), dove il sangue sembra friggere quando ti immergi e dove senti caldo quando invece esci. Bagni al Foiron, dove per non mettere i piedi nella melma del fondo nuoti a pelo d'acqua e il risalire a riva è sempre un'impresa. La zattera costruita dai ragazzi per attraversarlo da una parte all'altra. La ricerca delle Ile, le piccole rane che nascevano nella "Sagna". Ai Monti della Luna tutti sanno cosa è la Sagna! Quante scarpe e calze appese ad asciugare per averci messo i piedi dentro! Avventure e disavventure di ogni tipo, la neve a Ferragosto in cima al Colletto Verde, escursioni in cordata con i ragazzi per visitare i Bunker, camminate terminate sotto la pioggia torrenziale, sciate tornando dal colletto verde con la bufera e la nebbia tenendoci tutti per

mano. E poi la sera: Stanchi sui divani davanti ad un bel film, le cene con gli Amici, i giochi da tavolo, le confidenze con le amiche di sempre. La Messa a mezzanotte di Natale e Capodanno nella Chiesetta di Sagnalonga. Il fuoco del camino. L'unica cosa che catturava la mia attenzione per momenti interminabili. Io che sono sempre in movimento, stavo ore lì a fissarlo. Più di 40anni sono passati. 25 vissuti tra Pino Torinese dove tutt'ora abito e i Monti della Luna. Nel 2008 mi sono separata e il mio pensiero ricorrente e triste, allora, era sempre rivolto alla nostra casa di Sagnalonga: non avrei più potuto andarci. I miei figli però sì, e questo mi consolava. E credo e spero che la erediteranno. Ora il mio ex marito l'ha cambiata un po' internamente e trasformata in un Bed and Brekfast. I ragazzi possono sfruttarla solo quando non è affittata. In queste 2 settimane di Luglio, mentre scrivo, Nicolò e la sua Famiglia sono in vacanza lì, per fortuna. Io non ci sono più tornata. E neanche vorrei. Preferisco ricordarla come era, mi basta! Esploro il resto attorno. Ci sono così tanti posti incantevoli qui vicino. Mi sono risposata 3 anni fa e mio Marito, appassionato più del mare, sta imparando con me ad apprezzare la vita in montagna ma soprattutto questi luoghi. Negli anni sono sempre comunque venuta ai Miei Monti. Ho campeggiato sopra Capanna Mautino, sciato sempre da queste parti, fatto vecchie e nuove camminate e d escursioni. Due anni fa, ad Agosto, a piedi, come facevo con i miei figli, ho accompagnato per mano Emma e Ginevra, le mie nipotine di 5 e 7 anni, lungo la strada che porta fino al Lago dei 7 Colori e mi sono emozionata. E l'ano scorso quando ci siamo fermati al bar di Ferrini, Il Canalino, vicino la Scuola Sci dei Monti della Luna, luogo in cui evitavo sempre di indugiare per non rimuginare troppo, mi è passata davanti tutta la vita e inevitabilmente le lacrime sono scese senza freno. Sono Nonna, non sono una scrittrice. Anzi questa è la primissima volta che mi cimento. Sono un insegnante di Yoga. Sono certa che questi luoghi hanno aiutato il mio carattere e assecondato le mie attitudini e mi hanno anche aiutato nei momenti più bui. Da due anni mio Marito ed io affittiamo annualmente una bella casetta in una baita a Rollier. Dal terrazzo vedo perfettamente i Monti della Luna. Di fronte a me. Non è come essere lì, ma "Loro" sono lì. Ad un tiro di schioppo, come si dice. Ed è un ottimo compromesso. La Nostra casetta è molto calda e accogliente e appena sono libera dalle lezioni mi ci rifugio. Io e i miei 4 Yorkshire che mi seguono sempre. Ci sto benissimo. Serena. Mio Marito appena può mi raggiunge. Lo scorso fine settimana, mentre passeggiavamo a Clavière ho visto il volantino affisso al muro della Chiesa che parlava di questo "Concorso" di racconti. Per questo invio il mio testo così all'ultimo. Mi sono detta "Sono in debito con questi Luoghi. Devo raccontarli anche Io". Non importa se piacerà o meno. Avevo bisogno Io di farlo. Ho scritto queste righe un po' dal mio terrazzino di Rollier, un po' seduta sulla panchina dell'Alpeggio del Lago Nero e un po' seduta sulle rive del Lago che non ricorro come si chiama, che sulla carta forse non ha nome ma che si trova oltrepassando Capanna Mautino, oltre Fontana Fredda, giù in fondo alla Valle. Qui sono in questo preciso momento. E fino a chè qui potrò venire, con e mie gambe, sono certa che mi sentirò Viva.

